

L'OSPEDALE MEYER

Cenni storici e recenti sviluppi

VALLECCHI EDITORE OFFICINE GRAFICHE FIRENZE

Le origini dell'Ospedale Meyer risalgono al secolo scorso ed il suo sorgere, come d'altra parte le successive vicende furono legate, quasi per un destino, all'iniziativa, all'entusiasmo e alla generosità di piccoli gruppi di persone, in parte fiorentine e in parte straniere che a Firenze abitarono o furono legate da affetto.

Fu infatti nell'anno 1884 che un gruppo di nobili signore fiorentine e numerosi rappresentanti della colonia straniera, ebbero l'idea di fondare un ospedale per i bambini poveri; facevano parte, fra gli altri, di questo comitato promotore la Principessa Anna Corsini, la Marchesa Anna Maria Gerini, la Baronessa De Tschudy e il signor Birmingham, facoltoso gentiluomo americano, conosciuto in Firenze per le sue opere filantropiche.

Un apporto finanziario cospicuo e decisivo per la fondazione dell'Ospedale, fu portato dal Commendator Giovanni Meyer, gentiluomo russo, residente a Firenze, nominato poi Marchese di Montagliari, al quale stava a cuore il desiderio espressogli in vita dalla defunta moglie Anna, nata Fitzgerald, che desiderava venisse fondato a Firenze un ospedale, nel quale potessero essere accolti i bambini ammalati, specialmente quelli affetti da deformità congenite ed acquisite.

Fu così che, scelta come sede un terreno vicino alla barriera delle Cure e del Pino, allora alla periferia della città, sorse nel febbraio 1887, il primo nucleo di quello, che i fiorentini hanno da allora chiamato lo « spedalino Meyer ».

A quel tempo l'ospedale si componeva di due soli padiglioni a un piano, posti lateralmente a un nucleo centrale, formato da un edificio a due piani. I due padiglioni laterali erano composti di due sale, una grande e una piccola per complessivi 48 letti, più altre due piccole stanze di isolamento; nell'edificio centrale era anche una sala operatoria, la direzione, le camere dei medici e sale di isolamento per differici.

Nel 1888 il signor Meyer fece donazione dell'edificio al Comune di Firenze e questo ne affidò la cura l'uso e l'esercizio all'Arcispedale di Santa Maria Nuova; ma per la mancanza delle attrezzature interne e per l'intralcio di numerose pratiche burocratiche, fu solo al principio del 1891 che, in pratica, venne pubblicamente aperto l'ospedalino e precisamente il 15 febbraio 1891 vennero trasportati dalla corsia di Santa Maria Nuova, dove fino allora erano ricoverati, i primi bambini. Il primo

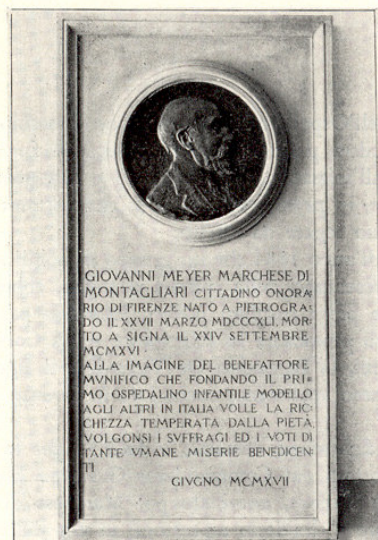


Fig. 1

bambino ammesso, la mattina di buon'ora, fu un certo Bettino Ferrini, che poi vi rimase ricoverato per circa tre anni.

Un padiglione venne destinato ai maschi e l'altro alle femmine, poiché la direzione sanitaria aveva stabilito che i bambini dei due sessi venissero tenuti separati.

Come servizio vennero assegnate tre suore oblate, un sufficiente numero di infermiere, due cuciniere, un faticante e una portiera. A quel tempo dirigevano l'ospedalino due primari a turno, mentre due medici astanti facevano il servizio di guardia.

Già dopo pochi anni dalla fondazione il popolo fiorentino imparò ad amare il proprio ospedale ed ai bambini ammalati provenienti dalla



FIG. 2 - Locali dell'ambulatorio



FIG. 3 - Padiglione Fiori

città di Firenze, si aggiunsero quelli provenienti da tutta la provincia ed infine da ogni parte della Toscana e delle regioni vicine.

Fu così necessario, per l'affluenza degli ammalati, ricorrere già dopo pochi anni a un ampliamento dei locali e fu ancora il Commendator Meyer, Marchese di Montagliari che nel 1897 elargì una nuova donazione a questo scopo. Anche l'Ospedale di Santa Maria Nuova partecipò finanziariamente, insieme al Comune e all'Istituto di studi superiori,



FIG. 4 - Direzione e locali di laboratorio

alla creazione dei nuovi padiglioni, tanto più che sorgeva allora il problema di spostare nel nuovo ospedalino infantile, la Clinica Pediatrica dell'Università, fino allora posta in alcune sale dell'antico ospizio della maternità, giudicate insufficienti e non adeguate igienicamente.

Insieme alla Clinica Pediatrica veniva trasferito all'Ospedale Meyer il reparto di Chirurgia Pediatrica che l'Università aveva istituito con il relativo insegnamento e che aveva sede nei locali della Maternità.

Acquistato un ampio appezzamento di terreno, intorno al primitivo fabbricato, vi vennero eretti nel 1901 due nuovi padiglioni di isolamento, capaci di 24 letti ciascuno.

Contemporaneamente la donazione della signora Rachele Basevi

Sforni insieme a una contribuzione diretta dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova e dello stesso professor Mya, primo direttore della clinica pediatrica dell'Università, permisero di erigere gli attuali locali dell'am-



FIG. 5 - Facciata del padiglione centrale

bulatorio dove vengono visitati i bambini ammalati esterni e dove viene tenuto un consultorio pediatrico per bambini lattanti. (Vedi fig. 2).

Ma anche la creazione dei due nuovi padiglioni di isolamento si dimostrò presto insufficiente e nel 1915 fu sentita di nuovo la necessità di erigere un terzo padiglione, accanto ai due precedenti, questa volta a due piani e con una capacità di circa cinquanta letti, alla cui creazione contribuì la donazione della signora Zaira Fiori in memoria del figlio

sottotenente Alberto, deceduto durante la prima guerra mondiale. (Vedi fig. 3).

Nel 1927 per venire incontro alle necessità del reparto chirurgico creando attrezzature adeguate al numero di malati e di operazioni eseguite, veniva costruita una piccola sala operatoria con impianto di sterilizzazione annesso.



FIG. 6 - Sale operatorie

Nel 1929 fu necessario ampliare i laboratori di analisi, che trovarono una più adeguata sistemazione al di sopra della già esistente aula delle lezioni per gli studenti. (Vedi fig. 4).

Un ulteriore vasto ammodernamento e ampliamento dei due padiglioni che facevano parte del nucleo iniziale della costruzione, fu eseguita nel 1930 in occasione delle nozze del principe di Savoia con la principessa Maria José del Belgio, in seguito ad una vasta sottoscrizione e a un contributo diretto dell'arcispedale di S. M. Nuova. (Vedi fig. 5-6).

Pochi anni dopo fu costruita la casa dei medici e un nuovo reparto cucine, più idoneo alla vastità dell'ospedale e al grande numero di ricoverati. (Vedi fig. 7).

La creazione del convitto infermiere nel 1934 completò l'opera già iniziata cinquanta anni prima. (Vedi fig. 8).

Nel 1947 veniva istituito un centro per la rieducazione dei cerebro-



Fig. 7 - Casa dei medici e reparto cucine

patici che sorse e si sviluppò per merito di Miss Anne Nicholson M. S. terapeuta specializzata. Il centro, in attesa di una adeguata sistemazione, è ora situato nel sottosuolo dell'ambulatorio esterno.

Nel 1950 fu istituito presso l'Ospedale un Centro per la preparazione e conservazione del sangue e del plasma che oggi permette di eseguire 2.500 trasfusioni all'anno.

Nel 1954 la donazione del signor Foscolo, Cavaliere del lavoro, permise un ammodernamento del reparto lattanti e del reparto di elettroencefalografia e nel 1956 l'elargizione della famiglia Fraschetti in memoria di Laurretta e Andrea, dette la possibilità di creare un attrezzatissimo reparto immaturi, di circa 50 letti, raccolti da prima in una e poi in due sale. (Vedi fig. 9). Contemporaneamente vennero ampliati i laboratori e fu costruita una nuova e più ampia biblioteca, resasi necessaria per il gran numero di riviste pediatriche raccolte presso la clinica e per

l'attività della « Rivista di Clinica Pediatrica » pubblicata e diretta dai direttori della clinica fino dal 1902. (Vedi fig. 10).

Nel 1957, per decisione della Facoltà Universitaria, la clinica chirurgica pediatrica fu resa autonoma e l'insegnamento della materia fu con



Fig. 8 - Convitto infermiere

decreto ministeriale incluso tra le materie complementari dell'insegnamento.

Dal 1958 l'ospedale è entrato in possesso di un generoso lascito immobiliare della famiglia Pettini Burresi. Recenti donazioni di un impianto per l'ossigeno-terapia e di condizionamento d'aria per il reparto chirurgico sono state fatte dalla marchesa Louise Grossi Weger di Detroit e dal Sig. Oscar Tucci di New York.

Per l'interessamento dell'attuale Direttore, Prof. Cesare Cocchi, è

stata decisa la creazione di un nuovo padiglione di sei piani, tuttora in costruzione, al posto dei due vecchi padiglioni di isolamento, destinato

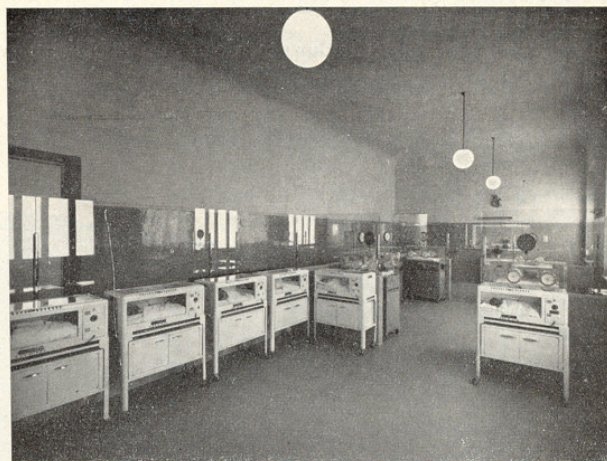


FIG. 9 - Reparto immaturi

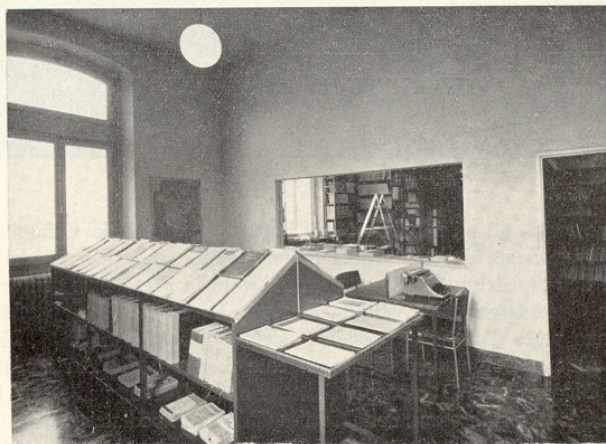


FIG. 10 - Biblioteca

alla cura delle malattie infettive e delle meningiti tubercolari. (Vedi fig. 11).

In questi ultimi anni il numero degli ammessi all'Ospedale Meyer è stato in continuo, costante aumento: nel 1959 sono state raggiunte e superate le 100.000 giornate di degenza con oltre 6.000 ricoverati, dei quali circa 500 immaturi.

La partecipazione della cittadinanza, degli enti pubblici e privati locali ai problemi ed alle necessità dell'Ospedale Meyer è sempre stata

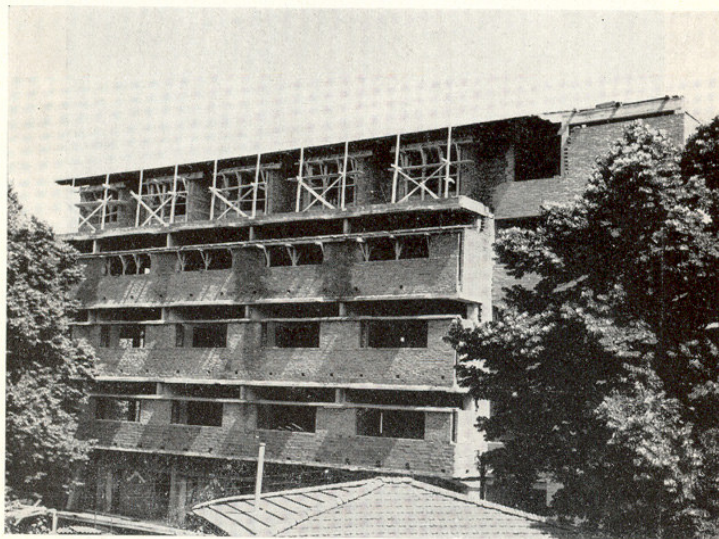


FIG. 11 - Nuovo Padiglione

tenuta viva da un piccolo gruppo di persone riunite nella Commissione Pro Meyer, creata dalla marchesa Palma di Montagliari, figlia del fondatore dell'ospedalino. La Commissione, sotto la presidenza onoraria di Donna Carla Gronchi è costituita dall'avv. Eugenio Artom, presidente; ne fanno parte d'ufficio il presidente dell'Arcispedale di S. M. Nuova Dott. Alberto Bompani, il Sovrintendente Sanitario dell'Arcispedale di S. M. Nuova Prof. Bifulco, il direttore della Clinica pediatrica Prof. Cesare Cocchi e il direttore della Clinica Chirurgica pediatrica Prof. C. A. Montagnani, le signore Tessa Amici Grossi, Anna Gentile, Luciana Scotti (che si occupano della biblioteca), Nannina Fossi, Alice Milani, Francesca Ritter De Zahony e i signori Alberto Guidi, Nando Vitali, Filippo Pandolfini.

Alla Commissione pro Meyer, grazie all'alto patronato della Sig.ra Gronchi, all'opera intelligente e generosa del suo presidente e alla generosità della Baronessa Ritter De Zahony si devono le più recenti ed importanti realizzazioni. La sua opera continua e non pochi sono i problemi e gli oneri che essa deve affrontare.

Esiste un piano edilizio per l'ammodernamento del primitivo nucleo ospedaliero. Il piano comprende oltre naturalmente il completamento e le moderne attrezzature del nuovo padiglione, capace di circa 200 letti:

- 1) La costruzione di un più ampio e meglio attrezzato quartiere operatorio al 1° piano e contemporaneamente, al piano terreno, la creazione di locali e laboratori di ricerche cliniche, diagnostiche di cardiologia e neurologia. (Fig. 6).
- 2) L'ammodernamento e l'allargamento del padiglione isolamento M. Fiori. (Fig. 3).
- 3) La costruzione di un nuovo fabbricato per gli ambulatori esterni di medicina, chirurgia e fisioterapia. (Fig. 2).
- 4) La trasformazione dei locali ora adibiti alla accettazione dei malati e al pronto soccorso.
- 5) La trasformazione dei locali ora adibiti ad ingresso e attesa per i parenti dei bambini ricoverati.
- 6) L'acquisto di una zona verde di giardino confinante con l'Ospedale.